

# Devianza e criminalità in Italia in tempi di pandemia. Alcune riflessioni critiche

01/12/2020

Stefano Becucci, Università degli Studi di Firenze

Becucci S. (2020), *COVID-19. Devianza e criminalità in Italia in tempi di pandemia. Alcune riflessioni critiche*, in «Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali», OpenLab on Covid-19. DOI: 10.13128/cambio-10071

## Premessa

Per quanto la situazione eccezionale in cui si trova l'Italia a causa del Covid-19 solleciti un ampio numero di riflessioni, qui ci limiteremo ad alcuni aspetti specifici: nella prima parte concentriamo l'attenzione su come la società italiana, al tempo del primo lockdown fra marzo e maggio 2020, ha reagito alla pandemia e alle limitazioni delle libertà costituzionali, mentre nella seconda prendiamo in esame i reati in Italia nel medesimo periodo, allo scopo di valutare gli effetti che il lockdown ha avuto sulla criminalità<sup>1</sup>.

## Interrogativi e metodologia di ricerca

Il primo interrogativo di ricerca consiste nel chiedersi quali reazioni sono state suscitate nella società italiana dal crescere della pandemia fra la fine di febbraio e i primi di marzo del 2020 e, soprattutto, come la popolazione ha reagito all'introduzione di nuove regole che hanno sancito il divieto pressoché totale di movimento della popolazione. Per dare conto di questi aspetti, abbiamo preso in esame

---

<sup>1</sup> La pandemia induce a riconsiderare l'attuale ripartizione dei compiti istituzionali fra stato e autonomie locali, sollecita una discussione sulla gestione pubblica o privata della sanità, mette alla prova il Paese, nelle sue articolazioni istituzionali, sulla propria capacità di dare risposte efficaci al contrasto del nuovo virus.

articoli di stampa<sup>2</sup>, messaggi rinvenibili sui social network e, infine, i dati divulgati dal Ministero dell'Interno sui controlli effettuati dalle forze dell'ordine dall'11 marzo al 5 maggio 2020, periodo corrispondente alla regolamentazione più rigida della circolazione della popolazione<sup>3</sup>. Il secondo interrogativo riguarda, invece, gli effetti che il lockdown ha avuto sulla criminalità. A questo proposito, abbiamo fatto riferimento ad una serie di dati sulla criminalità pubblicati dal Ministero dell'Interno in questi ultimi mesi. Come avremo modo di vedere, i dati sulle denunce rilevate dalle forze dell'ordine presentano una serie di limiti interni. Pur tenendo conto di ciò, essi danno conto dei cambiamenti determinati dal lockdown e al contempo rappresentano una tendenza che, a seconda di come si evolverà la situazione nel Paese a proposito del contagio e delle conseguenti restrizioni alla circolazione della popolazione, potrà essere rafforzata o meno<sup>4</sup>.

### **La reazione alla pandemia e alle limitazioni delle libertà**

Le nuove regole di restrizione del movimento delle persone, entrate in vigore la seconda settimana di marzo 2020 su scala nazionale, hanno drasticamente limitato la libertà individuale. Le uniche ragioni per poter uscire di casa erano tre: acquisto di cibo, necessità lavorative o di salute. Chi non rientrava in una delle tre, era soggetto a sanzione pecuniaria e denuncia penale. Il governo ha adottato drastiche misure per proteggere la popolazione, cancellando la libertà individuale di movimento, come altre libertà che dessero luogo ad assembramenti in luoghi pubblici o privati.

È come se la distinzione fra ciò che è reato e ciò che non lo è si fosse spostata verso l'alto, stabilendo un nuovo confine rispetto a comportamenti ritenuti normali e accettabili in precedenza. Con Emile Durkheim, ora questi stessi comportamenti vengono sanzionati perché contrari alla salvaguardia della società nel suo insieme, corrispondente per il sociologo francese al nucleo fondante della coscienza collettiva. Entità sovra-individuale, che nella sua prospettiva ha sempre carattere morale, la misura rilevabile della coscienza collettiva corrisponde al diritto penale: col restringimento di quest'ultimo a vantaggio di altre forme di diritto, da quello commerciale, a quello civile, a quello familiare e così via - tutti compresi entro la categoria del diritto restitutivo - la sfera della coscienza collettiva si restringe ad un nucleo essenziale<sup>5</sup>. Il crimine, nella prospettiva funzionalista dell'autore, stabilisce i contorni della coscienza collettiva: «Non dovremmo dire che un atto ferisce la coscienza collettiva perché è un crimine, ma è un crimine perché ferisce la coscienza collettiva» (Durkheim 1902: 103). In altre parole, un atto non è un crimine in quanto tale, quanto piuttosto è considerato tale dalla società perché entra in contrasto con la coscienza collettiva, con la sua dimensione morale.

---

<sup>2</sup> Ci siamo limitati a prendere in esame i quotidiani "la Repubblica" e "il Giornale" per due motivi: la loro diffusione su scala nazionale e soprattutto il fatto che essi rappresentano orientamenti editoriali diversi sotto il profilo politico. In ogni caso, il ricorso alla stampa quotidiana è volto a ricostruire il clima sociale del Paese e non, piuttosto, ad esaminare la modalità di rappresentazione dell'Italia durante la pandemia attraverso i mass media, aspetto che avrebbe richiesto l'esame di varie testate giornalistiche.

<sup>3</sup> Il Paese è stata sottoposto a forme diverse di restrizione della circolazione delle persone: il primo periodo, dall'entrata in vigore del lockdown nella seconda settimana di marzo fino a quasi metà maggio 2020, corrispondeva ad una rigida regolamentazione, per poi giungere ad una progressiva riduzione delle limitazioni, prima consentendo, senza alcuna condizione preliminare, il trasferimento fra una regione e l'altra e, successivamente, la possibilità di viaggiare all'estero.

<sup>4</sup> Mentre scriviamo, alla fine di novembre 2020, ci troviamo nel pieno della seconda ondata da Covid-19, che ha determinato in molte regioni italiane la chiusura di bar e ristoranti alle 18 e il coprifuoco nazionale alle 22.

<sup>5</sup> Il passaggio da forme di "solidarietà meccanica" delle società premoderne, dove l'individuo viene assorbito nella comunità, a forme di "solidarietà organica" delle società di fine Ottocento, dove vi è un crescente processo di individuazione dell'Io, è contraddistinto dal progressivo restringimento del diritto repressivo. In tal senso, «Il diritto repressivo corrisponde al cuore, al centro della coscienza comune; le regole puramente morali ne costituiscono una parte già meno centrale; il diritto restitutivo ha origine, infine, in regioni del tutto eccentriche per estendersi al di là di tale coscienza. Quanto più diventa veramente se stesso, tanto più si allontana dal suo luogo di origine» (1902: 130).

Il lockdown dei mesi di marzo-maggio 2020 ha sancito una nuova soglia di riprovazione sociale verso tutti quei comportamenti che potevano mettere a rischio la salute pubblica. Lo testimoniano le continue raccomandazioni che ciascuno di noi ha avuto modo di osservare attraverso TV, giornali e social network che esortavano a "restare a casa". Personaggi appartenenti al mondo dello spettacolo e dell'intrattenimento erano sovente impegnati nella promozione della "campagna": "Io resto a casa". Soprattutto attraverso social network come Facebook, WhatsApp e Instagram, singoli individui hanno diffuso annunci che ricordavano alla popolazione di osservare le nuove regole di comportamento. Contrariamente al motto: "Andrà tutto bene", alcuni messaggi riportavano: "Non andrà tutto bene, se non restiamo a casa". Chi ricordava di rispettare le nuove regole era senza dubbio intenzionato a salvaguardare la propria salute e quella della popolazione nel suo insieme. Tuttavia, i ripetuti messaggi apparsi attraverso i più disparati canali di trasmissione, così come le reazioni nei confronti di chi non rispettava le regole del lockdown, sollecitano alcune riflessioni.

a) I continui messaggi che esortavano a "rimanere a casa" hanno dato luogo non solo ad un significativo investimento di energia ma sono altresì la testimonianza di emozioni collettive condivise. A questo proposito, possiamo azzardare l'ipotesi che, nel contesto identitario italiano segnato storicamente da fratture di varia natura, abbia avuto luogo, seppur per breve tempo, un sentimento condiviso di appartenenza nazionale che ha trovato cristallizzazione nella campagna "io resto a casa". I fattori contingenti legati alla situazione nella quale si è trovato il Paese hanno influito sul tipo di reazione "corale" ad osservare le nuove regole di comportamento. Il periodo intercorso fra l'inizio dei contagi, l'accelerazione repentina della diffusione del virus e il successivo lockdown è stato molto breve: tutto ciò è avvenuto molto velocemente.

Le prime notizie dell'esistenza del nuovo virus presente in Cina sono state confermate il 20 gennaio da una dichiarazione del presidente cinese Xi Jinping (Fang Fang 2020). Tuttavia, nelle audizioni riservate che l'attuale Ministro della Salute ebbe il 28 aprile con il Comitato parlamentare di controllo sui Servizi segreti (Copasir) riferì che, secondo il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) e l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), il rischio che nel mese di gennaio il nuovo virus coinvolgesse l'Europa era considerato basso<sup>6</sup>. Tutto sommato, un nuovo virus apparso dall'altra parte del mondo, in un paese "remoto" come la Cina, era ancora percepito dalla popolazione come un pericolo di secondaria importanza. Il 29 gennaio viene accertato il primo caso di Covid-19 in Italia: due turisti cinesi in visita turistica a Roma risultano contagiati. Poco meno di un mese dopo, il 20 febbraio, viene scoperto il cosiddetto paziente 1, e ciò avviene accidentalmente perché il primo italiano contagiato è ben la seconda volta che si reca al pronto soccorso dell'ospedale di Codogno (Lombardia): mentre qualche giorno prima era stato dimesso con una diagnosi di polmonite, questa volta una dottoressa che causalmente sostituiva un collega decide in via autonoma, contrariamente ai protocolli dell'Oms che allora prescrivevano il tampone solo per persone provenienti dalla Cina o che erano entrate in contatto con esse, di effettuare su di lui il test diagnostico anti Covid-19. La scoperta di lì a poco di un nuovo focolaio nella cittadina di Vo' Euganeo (Veneto), a duecento chilometri da Codogno, renderà vani i primi tentativi di tracciamento dell'epidemia: nel giro di pochi giorni, la straordinaria diffusione del virus - col suo carico di morti e dolore - indurrà il governo a decretare il lockdown nazionale nella seconda settimana di marzo.

Alcune prove di quanto la pandemia abbia suscitato un sentimento unitario vengono fornite da alcuni sondaggi d'opinione secondo i quali due italiani su tre si riconoscevano nell'operato del governo. Ilvo Diamanti, nel riportare i risultati dell'istituto di ricerca Demos, non manca di ricordare le molte bandiere italiane appese alle finestre e i tanti messaggi di incoraggiamento all'insegna del motto: "ce la

---

<sup>6</sup> C. Bonini et al, *Speciale. La notte in cui il Covid si è preso l'Italia*, "la Repubblica", 24 maggio 2020.

faremo”<sup>7</sup>. In un sondaggio successivo del giugno 2020, 4 italiani su 10 consentono alla limitazione delle libertà democratiche pur di contrastare la diffusione del virus<sup>8</sup>. Altra indicazione nella medesima direzione possiamo rilevarla dal numero ridotto di proteste spontanee o organizzate contro le scelte seguite dal governo per contrastare la pandemia. Diversamente da altri paesi europei, come l’Inghilterra e la Germania, dove hanno avuto luogo manifestazioni con decine di migliaia di persone, in Italia le proteste volte a negare la pericolosità del virus hanno visto una partecipazione sensibilmente più ridotta<sup>9</sup>. In più, dal confronto fra la prima ondata della pandemia e la seconda, attualmente in atto, le poche esortazioni a non uscire di casa se non per necessità improrogabili provengono da figure istituzionali, come il Presidente del Consiglio e alcuni ministri, o da esperti virologi. Piuttosto, in questa fase vi sono state proteste di piazza, anche violente, causate da vari motivi: dalla chiusura parziale di ristoranti e bar decisa dal governo, alla mancanza di aiuti economici adeguati alle categorie sociali colpite dal lockdown, fino ad un malcontento diffuso, nel quale si sono inserite frange violente di diverso orientamento politico<sup>10</sup>. Quanto quel sentimento collettivo di consapevolezza comune della prima ondata si sia oggi tramutato in un misto di rassegnazione e rabbia, si riflette nel drastico calo di consensi dell’opinione pubblica nei confronti del governo, dal 71% nei primi giorni di marzo al 55% del 30 ottobre 2020<sup>11</sup>.

b) Se i continui richiami ad osservare le regole hanno danno conto di un idem sentire condiviso, per contro, tale sentimento collettivo si è tradotto in forme di riprovazione nei confronti di tutti coloro che non rispettavano le nuove regole di comportamento. Nei social network, vi è stato chi ha pubblicato immagini raffiguranti gruppi di persone che si trovavano all'esterno in luoghi pubblici senza alcuna apparente ragione, additandoli come trasgressori e potenziali pericoli per la salute pubblica anche se una parte di coloro che veicolavano questo tipo di messaggi erano a loro volta in luoghi pubblici senza apparente motivo. Nel corso del periodo marzo-maggio 2020, chi scrive ha ricevuto da 10 a 15 messaggi di esortazione a “stare a casa” sul proprio WhatsApp; ha avuto modo, attraverso conversazioni con vicini, di venire a conoscenza di telefonate alle forze dell’ordine per denunciare cene di gruppo all’interno di giardini condominiali; in alcune occasioni ha assistito (Firenze) a accese discussioni verbali fra gestori di bar, irregolarmente aperti all’ora dell’aperitivo nella seconda settimana di maggio 2020, e passanti che hanno fotografato il gruppo di persone davanti ai locali.

I messaggi veicolati attraverso i social network e gli episodi appena rammentati hanno messo in evidenza una certa *pruderie* sociale incline a principi di “legge e ordine”, oltre che la volontà dei protagonisti ad ergersi a controllori dei comportamenti altrui. La nuova figura di deviante sociale ha

---

<sup>7</sup> I. Diamanti, *Più fiducia nello Stato e negli altri. Così il virus ci ha resi più uniti*, “la Repubblica”, 25 maggio 2020. In un sondaggio della settimana seguente svolto da un altro istituto di ricerca, il governo avrebbe avuto un consenso sensibilmente più basso, pari al 34% (A. Giorgi, *Sondaggio: fiducia nel governo solo al 34,2%. E anche Conte traballa*, “il Giornale”, 8 giugno 2020).

<sup>8</sup> I. Diamanti, *L'emergenza giustifica uno stop alla democrazia per 4 italiani su dieci*, “la Repubblica”, 1 giugno 2020.

<sup>9</sup> P. Berizzi, *Fascisti ed ex forconi in piazza “Il virus è un’invenzione*, “la Repubblica”, 31 maggio 2020; M. de Luca, *“Via la museruola” la marcia su Roma dei duemila No Mask*, “la Repubblica”, 6 settembre 2020; P. Berizzi, *“Il Covid è una truffa, liberiamo l’Italia”. La destra porta i negazionisti in piazza*, “la Repubblica”, 1 settembre 2020; G. Cadalanu, *A Berlino sfilò il popolo no-Covid, “Ci stanno rubando la libertà”*, “la Repubblica”, 2 agosto 2020; T. Mastrobuoni, *La protesta a Berlino. Naturopati e seguaci delle cure alternative fra i 28 mila che sabato hanno invaso la scalinata del Reichstag con le bandiere del regime*, “la Repubblica”, 1 settembre 2020. In Inghilterra, le proteste di piazza negazioniste hanno avuto luogo in almeno tre occasioni, 16, 30 maggio e 29 agosto 2020 (*More than 10,000 COVID conspiracy theorists gather in London as police arrest Jeremy Corbyn's brother Piers AGAIN: Huge crowd of anti-vaxxers led by David Icke gather to argue that virus is a lie spread in secret global plot organised by Bill Gates*, “MailOnline”, 29 agosto 2020 (<https://www.dailymail.co.uk/news/article-8676875/Thousands-anti-maskers-believe-pandemic-HOAX-march-against-lockdown-London.html>) (accesso il 30 ottobre 2020).

<sup>10</sup> F. Galici, *Coronavirus, dopo Napoli esplose la protesta anche a Roma e Palermo*, “il Giornale”, 25 ottobre 2020; A. Ziniti, *Guerriglia di Forza Nuova a Roma. Lamorgese: “Chi protesta si dissocia”*, P. Berizzi, *I disordini da Torino a Napoli. Le nuove piazze insorte dove i teppisti infiltrati sfruttano la rabbia delle grandi periferie*, “la Repubblica”, 28 ottobre 2020.

<sup>11</sup> I. Diamanti, *Cala Conte, Zaia lo raggiunge, il virus ora penalizza il governo*, “la Repubblica”, 30 ottobre 2020.

interessato non solo i trasgressori consapevoli delle nuove regole, ma anche chi, più semplicemente, era sprovvisto di un alloggio: i senzatetto che stazionavano sulle panchine nei giardini e nelle piazze pubbliche, i migranti sbarcati sulle coste italiane<sup>12</sup>, gli stranieri senza una sistemazione stabile e le persone troppo povere per permettersi un riparo domestico<sup>13</sup>. Che il senso di appartenenza ad una “comunità” si traduca nella costruzione di confini simbolici fra in-group e out-group, è una dinamica sociale richiamata da vari autori<sup>14</sup>. Nel caso specifico, tuttavia, il vettore principale che ha suscitato un sentimento di appartenenza nazionale è stato determinato, più che dall’individuazione di un “oppositore” comune, dalla paura di essere contagiati dalla crescente diffusione del virus (Allport 1958).

c) Il significato implicito della campagna corale incentrata sulla parola d’ordine “io resto a casa” indica sfiducia nella capacità della popolazione di rispettare le nuove regole di comportamento. Questa convinzione, giusta o sbagliata che sia, si inserisce all’interno di un’ampia letteratura di tipo sociologico e storico che ha esaminato le caratteristiche della popolazione italiana (Macry 2012; Barzini 1964; Gallino 2016a; Gallino 2016b)<sup>15</sup>. In linea di massima, i sociologi, diversamente da antropologi sociali e storici, sono meno inclini a considerare le matrici culturali come una variabile esplicativa del comportamento di persone accomunate dalla medesima nazionalità. Il rischio, in tal caso, è di considerare il background culturale di un popolo come una stilizzazione stereotipata di comportamenti comuni alla generalità delle persone, senza tenere conto di altre variabili come ad esempio il cambiamento apportato dalle nuove generazioni e il contesto istituzionale e politico, il quale influisce a sua volta sul comportamento individuale. In ogni caso, se noi prendiamo in esame i dati divulgati dal Ministero dell’Interno a proposito dei controlli effettuati dalle forze dell’ordine nel corso del periodo più rigido di lockdown, abbiamo modo di vedere che questa sfiducia nei confronti dei connazionali si rivela tutto sommato ingiustificata. Con quasi 13 milioni di persone controllate dall’11 marzo al 5 maggio 2020 (tab. 1) (corrispondenti in via teorica al controllo di quasi una su 4 dell’intera popolazione), solo una ridotta percentuale, pari al 3,3%, è stata trovata in situazione irregolare, mentre i negozianti che nell’ambito della loro attività hanno trasgredito le nuove regole sono stati, a fronte di quasi 5 milioni di controlli, lo 0,20%<sup>16</sup>.

---

<sup>12</sup> V. Raffa, *Fughe di migranti contagiati. Cresce la paura in Italia. Le proteste in Sicilia, a Roma e nel Veneziano per l’arrivo di stranieri accusati di diffondere il virus*, “il Giornale”, 20 luglio 2020.

<sup>13</sup> A parte gli effetti della corrente crisi economica, aspetto che va al di là del presente contributo, nel 2014 in Italia vi sarebbero stati circa 60mila senzatetto – numero probabilmente sottostimato perché rilevato solo nelle maggiori aree urbane - mentre secondo i 1800 centri Caritas presenti nel paese, 250.000 persone hanno ricevuto nel 2017 assistenza e aiuti economici (Fondazione Abbè Pierre-Feantsa 2018); per quanto riguarda i migranti, le stime più accreditate fanno riferimento alla presenza di 533.000 persone irregolari, la maggior parte delle quali impiegate illegalmente in lavori non qualificati (ISMU 2019; Omizzolo, Carchedi 2016).

<sup>14</sup> Sullo slittamento valutativo fra in-group e out-group, Robert Merton (200) ricorda che lo stesso comportamento, nello specifico essere lavoratore indefesso, viene valutato diversamente a seconda che si tratti del Presidente degli Stati Uniti o di un migrante di origini asiatiche giunto da poco nel paese; René Girard (1987), nei suoi studi filologici dei testi biblici, sostiene che la condizione affinché una comunità possa costituirsi è identificare al proprio interno un capro espiatorio; su una linea che richiede la necessità di un “nemico” sia per irrobustire la coesione interna al gruppo maggioritario che per alimentare un sentimento di odio, si veda anche Ceri, Lorini (a cura di) (2018).

<sup>15</sup> Come noto, vari studiosi hanno rilevato delle differenze significative fra macro-aree del Paese, chi una gestione familistica e clientelare delle risorse pubbliche nel Sud Italia, chi una dotazione maggiore di senso civico nel Centro-Nord rispetto al Sud (Banfield 1958; Putnam 1993). Sulle critiche rivolte a Banfield si veda Pizzorno (1976), mentre per quanto riguarda le interpretazioni del comportamento degli italiani riconducibili a determinate matrici culturali, si veda Sciolla (1997) e Bolaffi (1983). Sul rispetto della legalità, differenziato per aree del paese, si veda Costabile, Fantozzi (a cura di) (2012).

<sup>16</sup> Prendendo a riferimento una popolazione complessiva di circa 60 milioni di persone, parliamo di controllo ipotetico di un italiano su 4 in ragione del fatto che la stessa persona può essere stata controllata più volte. In più, la mancanza di una disaggregazione su base regionale non permette di avanzare ulteriori approfondimenti, per esempio sul versante del maggiore o minore rispetto delle norme in base alle tre macro ripartizioni Sud, Centro e Nord Italia.

In contrasto con una apparente percezione sociale secondo la quale molte persone non avrebbero rispettato le nuove regole, questi dati restituiscono una visione d'insieme di tutt'altro segno, grazie alla quale possiamo dire che, nel complesso, la popolazione ha osservato un comportamento rispettoso delle regole vigenti al tempo del primo lockdown.

Tab. 1. *Controlli effettuati dalle Forze dell'ordine su cittadini e attività economiche (11 marzo – 5 maggio 2020)*

		%
Persone controllate	12.875.941	
Denunciate (prive di giustificazione valida)	42.5132	3,30%
Denunciate (false attestazioni)	5.428	0,04%
Persone in quarantena (disposizioni dal 25 marzo)	900	0,00%
<i>Totale</i>	431.442	<i>3,35%</i>
Esercizi commerciali controllati	4.899.077	
Titolari sanzionati	8.505	0,17%
Sospensione esercizi (disposizioni dal 26 marzo)	1.217	0,02%
Sospensione con sanzione amministrativa	532	0,01%
<i>Totale</i>	9.805	<i>0,20%</i>

Fonte: Ministero dell'Interno (2020a)

### I reati durante il lockdown

Per quanto riguarda le statistiche dei reati denunciati dalle forze dell'ordine, occorre precisare che questo tipo di dati fornisce informazioni dirette sull'efficienza delle stesse forze dell'ordine nello scoprirli anziché sul loro numero effettivo (Bandini *at alii* 1991)<sup>17</sup>. Come risulta da varie ricerche fin dagli anni sessanta e settanta dello scorso secolo, il comportamento delle forze dell'ordine nei confronti dei potenziali autori di reato è sensibilmente influenzato da vari fattori. Fra questi, la pressione mediatica cui esse sono sottoposte a seconda delle specifiche situazioni che si vengono a creare e le scelte politiche dei governi in carica che indirizzano le agenzie di *law enforcement* verso certe fenomenologie criminali piuttosto che altre (Kitsuse, Cicourel 1963; Becker 1997; Lemert 1981; Chapman 1971; Dal Lago 1999; Barbagli 1995). Inoltre, il numero di reati denunciati dalle vittime risente della fiducia riposta nelle forze dell'ordine e nel sistema giudiziario nel suo complesso (Becucci 2014).

Pur con i limiti interni a questo tipo di statistiche, vediamo gli effetti che il lockdown ha avuto sull'entità della criminalità in Italia. Presentiamo due tipi di statistiche, le prime danno conto dell'entità della criminalità rilevata dalle forze dell'ordine nel periodo più rigido del lockdown, dal primo al 22 marzo 2020, mentre le seconde si riferiscono ai reati rilevati da gennaio a maggio 2020<sup>18</sup>.

<sup>17</sup> Le statistiche delle denunce non tengono conto del “numero oscuro”, ovvero dei reati non scoperti dalle forze dell'ordine o non denunciati dalle vittime; numero oscuro che cambia a seconda del tipo di reato (Barbagli 1995).

<sup>18</sup> Riportiamo le due serie perché i report del Ministero dell'Interno si riferiscono a due periodi diversi: mentre il primo mostra i reati nel pieno del lockdown, il secondo, abbracciando un arco temporale più ampio, indica l'andamento della criminalità. Inoltre, il contenuto dei due report è organizzato in modo diverso: oltre al fatto che l'elenco dei reati non è lo stesso, nel secondo vi è un dettaglio temporale che esamina l'andamento delle denunce settimana per settimana nel mese di maggio, corrispondente al periodo di transizione fra la fine del lockdown più rigido e la progressiva liberalizzazione della circolazione delle persone.

A proposito del primo report, nel confronto fra il primo e il 22 marzo 2020 e lo stesso periodo del precedente anno, nell'insieme i reati sono diminuiti del 64,4%, da 146.762 a 52.596. Più nel dettaglio, la tab. 2 riporta una lista di reati selezionati tenendo conto di tre criteri: reati che rappresentano una maggiore pericolosità sociale per le persone e le cose, reati economici e reati di tipo associativo (o potenzialmente tali), come ad esempio, per quest'ultimo gruppo, quelli relativi a droga, sfruttamento della prostituzione, rapimenti, estorsioni, richiedenti sovente la partecipazione di più persone perché possano avere luogo<sup>19</sup>. Come si può vedere, il solo reato in aumento è l'usura (+22%), anche se questo dato statistico va preso con molta cautela poiché, essendo i valori assoluti molto bassi, un lieve scostamento, in questo caso da 9 a 11 delitti, determina un corrispondente aumento percentuale. Nell'insieme, i reati diminuiscono in modo consistente, anche se questa diminuzione varia in modo sensibile da reato a reato. Mentre molti calano di oltre il 60% (i furti del 67%, gli incendi dolosi del 77%, il contrabbando di beni dell'83%), altri presentano una diminuzione minore (i rapimenti del 19%; i reati di droga del 46%, i tentati omicidi del 51%, l'associazione mafiosa del 50%).

Tab. 2. *Reati in Italia (1-22 marzo 2019; 1-22 marzo 2020 e variazione percentuale)*

	Marzo 2019	Marzo 2020	%
Omicidi	23	8	-65%
Tentati omicidi	61	30	-51%
Lesioni personali	3.721	1.260	-66%
Violenze sessuali	292	88	-70%
Furti	68.519	22.356	-67%
Rapine	1.672	762	-54%
Rapimenti	41	33	-19%
Incendi dolosi	485	113	-77%
Associazione a delinquere	25	9	-64%
Reati di droga	2.623	1.416	-46%
Sfruttamento della prostituzione	113	26	-77%
Riciclaggio di denaro	110	39	-64%
Frodi e frodi informatiche	13.209	4.796	-64%
Criminalità informatica	985	389	-60%
Contrabbando di beni	362	61	-83%
Associazione mafiosa	10	5	-50%
Estorsioni	638	218	-66%
Usura	9	11	22%

Fonte: Ministero dell'Interno (200b)

La diminuzione dei reati è avvenuta su tutto il territorio nazionale, con una rilevanza maggiore per alcune regioni: Trentino Alto Adige (-74%), Lombardia (-70%), Marche (-70%), Toscana (-68%), Veneto (-68%) ed Emilia Romagna (-67%). Secondo specifiche categorie di delitto, la diminuzione è più accentuata in Lombardia che in altre regioni. La Lombardia è la prima regione per diminuzione di: furti (-73%), lesioni dolose (-72%), truffe e frodi informatiche (-73%), rapine (-62%) e reati di droga (-36%). Per quest'ultimo reato, e solo per questo, la Lombardia è la terza regione per diminuzione, preceduta da Lazio (-55%) e Campania (-42%). Ad eccezione dei reati di droga, la Lombardia - fra le

<sup>19</sup> Rispetto ad un elenco di 35 tipi diversi di reato, inclusa l'ultima categoria "altri delitti", qui ne viene riportata una parte. Inoltre, riferiamo le percentuali arrotondate per difetto o per eccesso.

prime regioni ad essere sottoposta a lockdown locali che hanno preceduto quello nazionale - presenta in percentuale una riduzione maggiore dei reati rispetto al dato nazionale<sup>20</sup>.

Secondo altri dati di dettaglio, i furti nelle farmacie diminuiscono del 14%, passando da 58 nel mese di marzo 2019 a 50 nel 2020. Su base regionale, i furti nelle farmacie presentano un andamento altalenante: in aumento in 5 regioni (Campania, Lazio, Liguria, Sardegna e Abruzzo), i medesimi valori del marzo 2019 per Emilia Romagna, Toscana e Piemonte, mentre per Veneto e Lombardia i furti diminuiscono. Le rapine, sempre nelle farmacie, diminuiscono del 25%, da 57 a 43: per 6 regioni sono in aumento (Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte, Sardegna, Toscana, Liguria), mentre per 4 in diminuzione (Lazio, Sicilia, Campania, Marche).

Il secondo report esamina un elenco di reati (che riportiamo interamente in tab. 3), fornendo un andamento mese per mese per il totale dei reati e un maggior dettaglio per i furti e le rapine. Nel confronto con il 2019, i reati nel gennaio-maggio 2020 diminuiscono del 32%, da 953.002 a 645.20. Tutti diminuiscono, eccetto i delitti informatici, con un più 12%. La riduzione più rilevante è per i furti con destrezza (- 32%), furti in abitazione (- 42%), rapine in abitazione (- 27%) e rapine in pubblica via (- 42%). La maggiore riduzione di furti e rapine è avvenuta nei mesi di marzo e aprile, mentre nel successivo mese di maggio, nel quale vi è stata la progressiva riapertura alla circolazione delle persone, i decrementi sono inferiori. Nel confronto con gli stessi mesi del 2019, i furti con destrezza diminuiscono dell'80% nel mese di marzo 2020, del 92% in aprile, mentre in maggio la diminuzione è del 78%; analogo trend vale per le rapine, così come per i delitti informatici, nonostante questi presentino un incremento complessivo nei primi cinque mesi del 2020 rispetto al 2019. I delitti informatici nel mese di gennaio 2020 hanno un incremento del 12%; in febbraio del 30%, in marzo un decremento del 29%, in aprile un aumento del 9%, mentre nel mese di maggio del 14%.

Tab. 3. *Reati rilevati dalle forze dell'ordine (gennaio – maggio 2019; gennaio – maggio 2020 e variazione percentuale)*

	gennaio-maggio 2019	gennaio-maggio 2020	% Variazione
Lesioni dolose	24.225	17.053	-30%
Percosse	5.661	4.381	-23%
Minacce	29.113	22.230	-24%
Furti	440.022	247.265	-44%
Ricettazione	6.727	4.478	-33%
Rapine	10.403	6.800	-35%
Estorsioni	4.203	2.694	-36%
Truffe e frodi informatiche	89.791	76.947	-14%
Incendi	2.283	1.871	-18%
Danneggiamenti	113.550	79.225	-30%
Stupefacenti	17.176	14.717	-14%
Delitti informatici <sup>21</sup>	6.475	7.283	12%
Altri delitti	203.373	160.259	-21%
<b>Totale</b>	<b>953.002</b>	<b>645.203</b>	<b>-32%</b>

Fonte: Ministero dell'Interno (2000c)

<sup>20</sup> Si veda la variazione percentuale nazionale riferita in tab.2 corrispondente ai delitti citati.

<sup>21</sup> I delitti informatici corrispondono a: "Accesso abusivo a sistema informatico/telematico, detenzione/diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici/telematici, diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare/interrompere un sistema informatico o telematico, danneggiamento di sistemi informatici o telematici" (Ministero dell'Interno 2000c, p. 12).



Sebbene altri dettagli temporali più specifici per singole categorie di reato non vengano riferiti, l'andamento complessivo dei reati (tab. 4), dà conto di una generale riduzione, con i decrementi più consistenti nei mesi di marzo e aprile ed una minore riduzione nel mese di maggio.

Tab. 4. *Reati rilevati dalle forze dell'ordine per mese (gennaio-maggio 2019; gennaio-maggio 2020 e variazione percentuale)*

	2019	2020	% Variazione
Gennaio	194.669	176.306	-9%
Febbraio	182.299	171.318	-6%
Marzo	204.345	95.437	-53%
Aprile	181.362	82.921	-54%
Maggio	190.327	119.221	-37%

Fonte: Ministero dell'Interno (2000c)

### In cerca di spiegazioni

Fra le varie prospettive che possono fornirci alcune chiavi esplicative - pur con una serie di limiti di cui vedremo in seguito - vi è quella delle attività routinarie, elaborata da Lawrence Cohen e Marcus Felson (1979). I due autori, il cui punto di vista si colloca entro la più ampia teoria razionale applicata alla criminalità, partono da alcune premesse che possono apparire quasi ovvie<sup>22</sup>. Perché un atto criminale possa avere luogo, occorrono tre condizioni essenziali: l'esistenza di un potenziale offensore, una potenziale vittima e, infine, l'assenza di una qualche forma di controllo che possa costituire un ostacolo, come ad esempio la presenza di forze dell'ordine, per la realizzazione dell'atto criminale. Viene posto l'accento non sulle caratteristiche dei potenziali offensori, la cui personalità e valori avversi al rispetto delle norme non costituiscono oggetto di approfondimento, quanto piuttosto sulle potenziali vittime e sui sistemi di controllo. In relazione allo stile di vita individuale e abitudini quotidiane, potranno esservi potenziali vittime più esposte di altre al rischio di vittimizzazione, così come il contesto specifico, con o meno la presenza del controllo, potrà offrire al potenziale offensore maggiori o minori opportunità di commettere il reato<sup>23</sup>. Nonostante Felson (1987), in un saggio successivo, abbia cercato di ampliare il raggio di applicazione dei suoi presupposti teorici includendo un'ampia varietà di reati, tale approccio trova tuttavia diretto riferimento alla criminalità predatoria, ovvero a quel tipo di criminalità volta a sottrarre, con l'uso della violenza o meno, beni di vario tipo al legittimo proprietario<sup>24</sup>.

<sup>22</sup> Il presupposto della teoria razionale, risalente alla Scuola classica del XVIII secolo (Beccaria 1965), è che il potenziale criminale è un attore razionale in grado di valutare i costi e i benefici derivanti dal compiere un reato.

<sup>23</sup> Il principale merito di questa prospettiva di ricerca è aver messo in discussione il nesso "povertà e criminalità": nell'analisi di lungo periodo negli Stati Uniti, dal Dopoguerra agli anni Settanta, Cohen e Felson richiamano l'attenzione sul fatto che lo sviluppo economico può portare ad un aumento dei crimini piuttosto che alla loro diminuzione; aumento che trova ragion d'essere, dal loro punto di vista, nell'ampliamento delle opportunità criminali di rubare, ad esempio, beni di dimensioni più ridotte e più facilmente trasportabili (Cohen, Felson 1979). Su questa linea, pur senza condividerne le assunzioni teoriche, Marzio Barbagli fa riferimento alla "struttura delle opportunità" criminali nel significato attribuito dai due autori statunitensi. Mentre nel Sud Italia vi è una maggiore propensione a delinquere, è nel Nord che avviene il numero maggiore di crimini predatori, in ragione del fatto che questa parte dell'Italia presenta una maggiore mobilità delle persone e più consistenti flussi turistici (Barbagli 1995).

<sup>24</sup> La varietà dei crimini viene distinta secondo quattro categorie: a)reati predatori, b)reati "mutualistici", come il gioco d'azzardo e la prostituzione, c)violazioni competitive, ad esempio la presenza di bande in lotta fra loro, infine d)offese

La drastica riduzione delle opportunità criminali determinate dal lockdown ha dato luogo ad una diminuzione generalizzata dei reati, anche se con alcune eccezioni: l'usura nel pieno lockdown di marzo è aumentata, i cui valori assoluti sono comunque troppo esigui per parlare di un aumento vero e proprio (tab. 2); una diminuzione inferiore dei reati di droga rispetto ad altri (tabb. 2 e 3). Il motivo di ciò può essere ricondotto al fatto che, trattandosi di un reato che prevede un certo grado di organizzazione e al contempo viene alimentato da un'ampia richiesta di consumatori, il commercio di stupefacenti abbia continuato ad avere il suo corso, seppur in misura minore in relazione ai rischi di spostamento delle persone. A questo proposito, possiamo fare un esempio volto a chiarire meglio: nel parco delle Cascine di Firenze staziona con regolarità un nutrito gruppo di spacciatori di origine africana; per ovviare ai controlli delle forze dell'ordine, occultano le dosi di droga nei nascondigli naturali del bosco. Durante il lockdown non potevano essere presenti nel solito posto di spaccio, anche se possono aver continuato, con le dovute accortezze, a recapitare dosi di droga a domicilio o ad accogliere nelle loro abitazioni i consumatori. A maggio, con la riapertura, sono ricomparsi nel parco<sup>25</sup>. Tutto ciò per gli stupefacenti, mentre la medesima spiegazione non vale per altri reati di tipo organizzato, come "riciclaggio di denaro, contrabbando di beni e sfruttamento della prostituzione" che al contrario presentano consistenti decrementi percentuali (tab. 2). Qui, piuttosto, per almeno due di essi (ad eccezione del riciclaggio di denaro), può aver influito, per un verso, il rallentamento complessivo dell'economia su scala mondiale che ha determinato una diminuzione di beni, inclusi quelli contraffatti e, per l'altro, la scomparsa di donne per strada intente a prostituirsi (e dei loro clienti) a causa del lockdown<sup>26</sup>. In tal senso, la consistente riduzione dei reati di contraffazione di beni e sfruttamento della prostituzione è da collegarsi alla diminuzione della domanda da parte dei clienti.

Una delle conseguenze possibili di qualsiasi prospettiva orientata alla prevenzione situazionale della criminalità (filone nato all'interno sia della teoria razionale che delle attività routinarie) consiste nel determinare un "effetto spostamento": nel momento nel quale una determinata area viene sottoposta a forme più stringenti di controllo, innalzando così il livello di sorveglianza al proprio interno, possiamo aspettarci che i potenziali offensori dirigano la loro attenzione verso altre zone non altrettanto sorvegliate, entro le quali sono presenti migliori opportunità criminali. Possiamo avere sia uno spostamento dei reati su aree territoriali diverse, così come vi è la possibilità che i potenziali offensori dirigano la loro attenzione verso nuovi target, nel caso in esame passando dal compiere furti e rapine nelle abitazioni - abitate durante il lockdown dai residenti per molto più tempo del solito - verso nuovi obiettivi.

Alla luce dei dati mostrati in precedenza, questo effetto spostamento a seguito del lockdown non ha avuto luogo: i furti e le rapine nelle farmacie, una delle poche tipologie di esercizi commerciali rimasti aperti nei mesi fra marzo e maggio, non hanno avuto un incremento rispetto al medesimo periodo

---

individuali, corrispondenti a atti violenti commessi da singoli. Per tutte queste categorie, resterebbe valido lo schema iniziale applicato ai reati predatori, derivante da specifiche condizioni di tempo e di spazio e dalla mancanza di ostacoli per l'offensore (ad esempio l'assenza di pacificatori nell'ambito delle lotte fra bande criminali) (Felson 1987).

<sup>25</sup> In linea con quanto detto, anche se non specificamente riferito al periodo del lockdown, un recente articolo giornalistico di approfondimento sulle gang giovanili in Italia fa riferimento al fatto che chi spaccia stupefacenti mantiene contatti diretti tramite social network con i consumatori (P. Mercarozzi, *Minacce, pestaggi, droga. E i boss delle baby gang reclutano tra i banchi di scuola*, "L'Espresso", 44, 25 ottobre 2020).

<sup>26</sup> Nel confronto fra marzo 2020 e marzo 2019, le importazioni nei paesi dell'Unione Europea sono scese di 21 miliardi di euro, mentre la produzione mondiale di manufatti nei mesi di gennaio e febbraio 2020 è scesa, rispetto al medesimo periodo del 2019, di quasi 10 punti (Il Sole24Ore, 28 giugno 2020 (<https://www.infodata.ilssole24ore.com/2020/06/28/covid-19-crollo-del-commercio-mondiale-quattro-grafici/>); CCSA 2020).

dell'anno precedente<sup>27</sup>. Analogo discorso vale per i delitti informatici, che in pieno lockdown (tab. 2) diminuiscono in modo analogo ad altri reati. Ciò avviene nonostante potessimo aspettarci, dato il tempo che ciascuno di noi ha trascorso on line, molto più del consueto, durante il lockdown (gli stili di vita delle potenziali vittime), e il parallelo incremento di opportunità in tale ambito che i potenziali “criminali informatici” avrebbero potuto percorrere. Certo, i delitti informatici nel periodo gennaio-maggio 2020 (tab.3) solo gli unici che crescono, fermo restando il loro drastico calo nel mese di marzo, rappresentando quanto meno una contraddizione con i presupposti della teoria delle attività routinarie. In ogni caso, il dato di fondo che emerge (tab.4), è che tutti i delitti nel mese di maggio, in corrispondenza con la riapertura della libertà di circolazione delle persone e la fine dei controlli delle forze dell'ordine sul territorio, ricominciano a crescere.

Il lockdown non ha rappresentato, contrariamente a quanto sostengono Ben Stickle e Marcus Felson (2020), un test su scala mondiale grazie al quale sottoporre a controllo sperimentale le teorie esplicative della criminalità. L'argomentazione avanzata dai due autori è che, nel periodo nel quale sono entrati in vigore leggi o regolamenti amministrativi che obbligavano le persone a stare a casa, altre variabili solitamente ritenute all'origine del comportamento criminale non abbiano esercitato la loro influenza. In questi termini:

As people around the world returned from frantic and stress-filled trips to stock up on food and other essentials and closed the door to their residence behind them, their biological and physiological conditions changed very little, nor did the labels attributed to them by the society, friends, or family. Poverty and inequality did not disappear or increase immediately. It is unlikely that self-control dramatically increased either (Stickle, Felson 2020: 528).

A meno di non voler considerare in ottica behaviorista gli uomini (e le donne) come una black box, tutta una serie di variabili che rimandano alle caratteristiche della personalità del potenziale offensore, alle modalità di socializzazione a valori avversi al rispetto delle norme e alle pressioni esercitate dalla società, non possono non influire sul comportamento umano<sup>28</sup>. Il fatto che quest'ordine di fattori non abbia solitamente operato a seguito del lockdown, non significa che esso non influisca nel dare luogo al comportamento criminale. Non per caso, nel momento in cui si ha la riapertura della libertà di circolazione, i reati su scala nazionale iniziano di nuovo a crescere. Detto in altri termini, il lockdown ha rappresentato un “congelamento” temporaneo di fattori influenti sulla criminalità. A questo riguardo, possiamo ipotizzare che la drastica diminuzione dei reati avvenuta nel periodo preso in esame sia dovuta all'effetto congiunto dei maggiori controlli messi in atto dalle forze dell'ordine - che hanno reso i potenziali offensori più facilmente identificabili in centri urbani privi di persone in circolazione - e della riduzione delle opportunità di delinquere. Mentre queste hanno influito in primo luogo sulla diminuzione dei reati predatori, la coesistenza obbligatoria sotto lo stesso tetto di coniugi o conviventi durante il lockdown ha fatto da acceleratore della violenza omicida: nel periodo compreso fra gennaio e giugno 2020 sono avvenuti 36 femminicidi, il 5% in più dei 32 del medesimo periodo del 2019 (Ministero dell'Interno 2000d).

---

<sup>27</sup> A questo proposito, un dato utile avrebbe potuto essere quello delle rapine ai danni di tabaccai, informazione tuttavia non riferita nei report del Ministero dell'Interno citati.

<sup>28</sup> Nel leggere coloro che si riconoscono nel filone di ricerca delle attività routinarie, si rileva un uso improprio di termini quali “spiegazione”, “fattori generatori della criminalità” quando, in realtà, vengono stabiliti gradi diversi di situazioni facilitanti o meno la commissione di un crimine, come se le opportunità, per il solo fatto di esistere, costituissero il fattore causale all'origine della criminalità (Cfr. Ashby, 2020; Felson, Choen 1980; Stickle, Felson 2020; P. L. Brantingham, P.J. Brantingham 1995).

## Conclusioni

Per riprendere le domande di ricerca iniziali, il primo lockdown ha stabilito nuove soglie di riprovazione sociale e corrispondenti sanzioni giuridiche per tutti coloro che trasgredivano le nuove limitazioni al movimento delle persone. Nel complesso, la popolazione italiana ha avuto un atteggiamento favorevole al rispetto delle nuove regole, esprimendo un sentimento collettivo di condivisione ed unità di fronte alla situazione che si è venuta a creare a causa del Covid-19. Il rovescio di questo “comune sentire” è stato l'individuazione di un nuovo tipo di deviante, corrispondente a coloro che, per volontà o impossibilità di fare altrimenti, non rispettavano le nuove norme di comportamento, dando luogo a forme discutibili di controllo sociale nei loro confronti. Il lockdown ha determinato una consistente flessione della criminalità, ciò è avvenuto in particolar modo per i reati di tipo predatorio, mentre per altri, come la vendita e il consumo di sostanze stupefacenti, non vi è stata una diminuzione altrettanto rilevante. Con tutti i limiti del caso, derivanti prima di tutto dal tipo di informazioni tratte dalle denunce delle Forze dell'ordine, abbiamo cercato di esaminare perché e in che termini i reati nel periodo del primo lockdown hanno registrato una diminuzione; fermo restando il fatto che l'approccio basato sulle attività routinarie lascia insolute alcune aporie di fondo; inadatto com'è a dirci perché rileviamo una diminuzione sensibilmente differenziata a seconda del tipo di reato; né registriamo - diversamente da quanto ci potremmo aspettare seguendo la linea di ragionamento dei suoi sostenitori - uno spostamento verso certi reati che durante il lockdown avrebbero rappresentato maggiori opportunità criminali rispetto ad altri.

## Riferimenti bibliografici

- Abbè Pierre Foundation-Feantsa (2018), *Third Overview of housing exclusion in Europe* (<https://www.fiopsd.org/wp-content/uploads/2018/03/Country-Zoom-Italy.pdf>, scaricato il 27 giugno 2020).
- Allport G. W. (1958), *The nature of prejudice*, New York, Addison-Wesley Publishing Company.
- Ashby M. (2020), *Initial evidence on the relationship between the coronavirus pandemic and crime in the Unites States*, in «Crime Science», 9: 1-16.
- Bandini, T., Gatti U., Marugo M.I., Verde A., (1991), *Criminologia. Il contributo della ricerca alla conoscenza del crimine e della reazione sociale*, Milano, Giuffrè Editore.
- Banfield E. C., (1958), *The Moral Basis of a Backward Society*, Chicago, Free Press.
- Barbagli M. (1995), *L'occasione e l'uomo ladro*, Bologna, il Mulino.
- Barzini L. (1964), *The Italians*, Londra, Penguin.
- Becker H. S. (1997) [1963], *Outsiders. Saggi di sociologia della devianza*, Torino, Edizioni Gruppo Abele.
- Beccaria C. (1965) [1766], *Dei delitti e delle pene*, Torino, Einaudi.
- Becucci S. (2014), *The Paradoxes of Social Research: Immigration and Crime in Italy*, in Caneppele S., Calderoni F., *Organized Crime, Corruption and Crime Prevention. Essays in Honor of Ernesto U. Savona*, Switzerland, Springer: 283-292.
- Bollati G. (1983), *L'Italiano. Il carattere nazionale come storia e come invenzione*, Torino, Einaudi.
- Brantingham P.L., Brantingham P.J. (1995), *Criminality of Place: Crime Generators and Crime Attractors*, in «European Journal on Criminal Policy and Research», January»: 5-26.
- Ceri P., Lorini A., (2018, eds), *La costruzione del nemico*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- Committee for the Coordination of Statistical Activities (CCSA), *How COVID-19 is changing the world: a statistical perspective* (<https://unstats.un.org/unsd/ccsa/documents/covid19-report-ccsa.pdf>, scaricato il 19 novembre 2020).
- Costabile A., Fantozzi P. (2012, eds), *Legalità in crisi. Il rispetto delle regole in politica e in economia*, Roma, Carocci.
- Chapman (1971) [1968], *Lo stereotipo del criminale. Componenti ideologiche e di classe nella definizione del crimine*, Torino, Einaudi.
- Cohen L., Felson M. (1979), *Social change and crime rate trends: A Routine Activity Approach*, in «American Sociological Review», 44: 588-607.
- Dal Lago A. (1999), *La tautologia della paura*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», 1: 5-41.
- Durkeim E. (1902), *La divisione del lavoro sociale*, Torino, Edizioni di Comunità, 1999.
- Fang Fang (2020), *Wuhan. Diari di una città chiusa*, Roma, Rizzoli-la Repubblica.
- Felson M. (1987), *Routine Activities and Crime Prevention in the Development Metropolis*, in «Criminology», 25: 911-931.
- Felson M., Choen L. (1980), *Human Ecology and Crime: A Routine Activity Approach*, in «Human Ecology», 8: 389-406.
- Fondazione Iniziative e Studi sulla Multietnicità (ISMU) (2019), *Ventiquattresimo rapporto sulle migrazioni 2018*, Milano, Franco Angeli.
- Gallino L. (2016a) [1987], *La modernizzazione mancata. Tradizione, azione pubblica e cultura dell'Io*, in «Quaderni di sociologia», 70-71: 53-69.
- Gallino L. (2016b) [1985], *Il mancato sviluppo di una teoria dell'attore nella sociologia italiana*, in «Quaderni di sociologia», 70-71: 209-219.
- Girard R. (1987) [1982], *Il capro espiatorio*, Milano, Adelphi.

- Kitsuse J. I., Cicourel A. V. (1963), *A note on the uses of official statistics*, in «Social Problems», 11: 131-139.
- Lemert E. (1981) [1967], *Devianza, problemi sociali e forme di controllo*, Milano, Giuffrè Editore.
- Macry P. (2012), *Unità a Mezzogiorno. Come l'Italia ha messo assieme i pezzi*, Bologna, il Mulino.
- Merton K. R. (2000)[1957], *Teoria e struttura sociale*, Bologna, il Mulino (Vol. II).
- Ministero dell'Interno (2000a), *Monitoraggio dei servizi di controllo inerente le misure urgenti per il contenimento della diffusione del virus COVID-19 (11 marzo – 5 maggio 2020)* ([www.ministerointerno.it](http://www.ministerointerno.it) scaricato il 15 giugno 2020).
- Ministero dell'Interno (2000b), *Emergenza epidemiologica da covid-19. Report sulla delittuosità in Italia 1-22 Marzo 2020*, 26 marzo ([www.ministerointerno.it](http://www.ministerointerno.it) scaricato il 18 giugno 2020).
- Ministero dell'Interno (2000c), *Emergenza epidemiologica da covid-19. Report sulla delittuosità in Italia Gennaio-Maggio 2019/2020*, 14 luglio ([www.ministerointerno.it](http://www.ministerointerno.it) scaricato il 15 agosto 2020).
- Ministero dell'Interno (200d), *Violenza di genere e omicidi volontari con vittime donne Gennaio – Giugno 2020*, 17 luglio ([www.ministerointerno.it](http://www.ministerointerno.it) scaricato il 18 agosto 2020).
- Omizzolo M., Carchedi F. (2016), *Il sistema criminale degli indiani punjabi in provincia di Latina*, in Becucci S., Carchedi F. (eds), *Mafie straniere in Italia. Come operano, come si contrastano*, Milano, Franco Angeli: 126-144.
- Pizzorno A. (1976) [1967], *Familismo amorale e marginalità storica ovvero perché non c'è niente da fare a Montegrano*, in De Masi D. (a cura di), *Le basi morali di una società arretrata*, Bologna, il Mulino: 237-252.
- Putnam R. D. (1993) [1993], *La tradizione civica nelle regioni italiane*, Milano, Mondadori.
- Sciolla L. (1997), *Italiani. Stereotipi di casa nostra*, Bologna, il Mulino.
- Stickle B., Felson M. (2020), *Crime Rates in a Pandemic: the Largest Criminological Experiment in History*, in «American Journal of Criminal Justice», 45: 525-536.